

immediatamente l'Autorità ad intervenire ed a premere nell'uno o nell'altro senso sulla soluzione dei conflitti privati. (*Vive approvazioni a destra e al centro*). Ed è questo appunto che va ora accadendo in Italia. (*Interruzioni a sinistra*).

Presidente. Ma facciamo silenzio!

Sonnino Sidney. E perchè lo sciopero nei grandi servizi pubblici non può essere consentito, lo Stato ha, nel loro organamento, speciali doveri di tutela di fronte a coloro che vi prestano il loro lavoro; garantendoli dall'oppressione e dai soprusi, ed apprestando modo sollecito ed agevole, a chiunque sia leso nei suoi diritti, di ottenere giustizia, con apposite procedure ed istituti.

Ciò tanto pei servizi esercitati direttamente dall'Autorità governativa o locale, come per quelli concessi all'esercizio privato.

Ma non facciamoci l'illusione che, per rimediare ai danni della libertà dello sciopero nei servizi pubblici, basti il solo proposito nel Governo di intervenire direttamente coi suoi agenti o con le sue truppe, sia permanenti sia provvisoriamente militarizzate, per impedire l'arresto completo del servizio e i conseguenti maggiori danni sociali, ogni volta che lo sciopero avvenga di fatto. È questione di un po' più o meno di tempo e di organizzazione necessaria nelle schiere degli assalitori, ma l'interesse pubblico finirebbe certamente con l'essere sopraffatto; e basta anche la prospettiva del danno e della commozione che dallo sciopero risulterebbero nella cosa pubblica per esercitare una indebita pressione politica sullo Stato.

La questione ha tale importanza per la fortuna del paese, che io reputerei, a mo' di esempio, che, a parte ogni giudizio politico sull'opera del Ministero, lo Stato se la caverebbe a buon mercato dal mal passo in cui l'avete messo, ancorchè fosse non lieve la cifra dei milioni strappati ora al Governo dai ferrovieri, se dagli ultimi fatti il Parlamento traesse argomento e forza per riparare all'avvenire, facendo dipendere la sua ratifica delle concessioni avvenute, dalla contemporanea adozione di provvedimenti atti a prevenire e impedire ogni possibile rinnovarsi di scioperi ferroviari. (*Uuh! uuh! a sinistra*).

Lo sciopero industriale, dunque, deve essere assolutamente libero per chiunque non sia vincolato da contratto, con quelle

sole eccezioni dei grandi servizi pubblici che siano tassativamente determinate dalla legge. E lo Stato e la legge non debbono intervenire nelle contese private senonchè in quanto è necessario per salvaguardare l'assoluto rispetto della libertà del lavoro; seguendo in tutto ciò, tanto pei servizi pubblici come pei conflitti privati, il largo metodo adottato dalla legislazione e dalla pratica inglese.

E lo stesso principio salutare di libertà individuale deve informare la legislazione intorno alle associazioni private, siano pure di difesa o di resistenza, leghe, fasci, o Camere, a base di mestiere o territoriale, finchè esse non contravvengano, nel loro scopo dichiarato o nei mezzi adoperati, alle disposizioni espresse della legge positiva. Lo Stato fissi pure le condizioni da richiedersi per la concessione della personalità giuridica alle singole associazioni, ma senza che si abbiano perciò a considerare illegali quelle libere e che non chiedano il riconoscimento. (*Approvazioni*).

E quelle condizioni, ispirate a larghi criteri moderni, vertano soprattutto intorno alla pubblicità ed alle cautele necessarie per la difesa della libertà e dei diritti individuali di fronte ad eventuali sopraffazioni dei più sui meno o dei meno sui più. Pel resto nessuna coercizione al riconoscimento.

Lo Stato agevoli intanto in ogni modo gli arbitrati liberi e gl'istituti vari di conciliazione, intesi a prevenire i conflitti acuti; ne faciliti le procedure, ne tolga o riduca gli oneri fiscali, ne faccia quanto più possibile rispettare le decisioni. È solo a questo patto, è solo con una giustizia a base di equità, a procedure rapide, di facile accesso ed a buon mercato, che si può anche sperare di mantenere forza alla fede dei contratti, equiparando nelle difese contro ogni violazione o sopruso i forti e i deboli, gli associati e i singoli, i ricchi e i poveri. (*Bene!*)

Di arbitrato obbligatorio o di alcunchè di simile non si discorra per ora senonchè dove, come nei grandi servizi pubblici concessi all'esercizio privato, restasse vietato lo sciopero come arma di difesa del lavoro, determinando pure in tali casi con precisione in quali ordini di questioni o di reclami e con quali limiti esso sia applicabile.

Non credo che lo Stato debba contribuire